

Il seguente testo è tratto dal romanzo giallo *Scarabeo* (2004), di Michele Giuttari (nato nel 1950), di cui leggeremo altri brani nel percorso C del secondo

volume. Il protagonista è Michele Ferrara, capo della mobile fiorentina che, in queste righe, è appena uscito dalla questura e sta tornando a casa.



## I due volti della città di Michele Giuttari

Visto che non pioveva, decise di farsela a piedi per via Tornabuoni, San Lorenzo, piazza del Mercato e via Santa Reparata. Una mezz'oretta buona di passeggiata salutare.

A metà del Ponte Santa Trinita si fermò a guardare lo spettacolo dell'Arno che le piogge recenti avevano gonfiato. Le acque scorrevano impetuose e sembravano trascinare via tutti gli avanzi della natura. **Ma non i misteri che continuavano da sempre ad avvolgere Firenze.**

Strana città, Firenze, rifletté. Tra le più belle e amate del mondo, ricca di storia e tesori d'arte, si offre ai visitatori come una generosa **cortigiana**. Ma se da un lato si agghinda, e si dona, dall'altro si chiude a riccio dietro i pesanti portoni delle sue dimore patrizie, gelosa di un'intimità da non sconoscere. Allora ci chiediamo cosa si celi nel chiuso di quelle mura, memori delle trame nascoste, dei tradimenti e dei complotti di cui è intessuto il suo passato.

I due volti di Firenze che lo avevano stregato fin da quando vi era giunto e che, lo sapeva, lo avrebbero trattenuto lì fino alla fine dei suoi giorni. **Che qualcuno aveva deciso di abbreviare.**

Chissà se anche la sua morte, pensò, annunciata da quel monito latino, sarebbe stata da ricondurre al **gorgo** di misteri che percorre di nascosto la città per spurgare solo a tratti in superficie, quasi a rammentare al mondo che il male, solo il male è immortale e non si cancella. Neppure stendendovi sopra la grazia virginale e pura di una Venere del Botticelli o cercando di schiacciarlo sotto le tonnellate del Davide di Michelangelo.

(Michele Giuttari, *Scarabeo*, Rizzoli, 2007)



**Ma non i misteri che continuavano da sempre ad avvolgere Firenze** il

riferimento è agli omicidi attuali indagati dal commissario, ma anche alla storia medioevale e rinascimentale della città in cui non sono mancati delitti e intrighi misteriosi

**cortigiana** donna di corte, prostituta

**Che qualcuno aveva deciso di abbreviare** sui luoghi dei delitti, l'assassino lascia scritte colte (vedi più sotto: il 'monito latino') in cui si scorge una minaccia di morte per lo stesso capo della mobile, Michele Ferrara

**gorgo** vortice d'acqua impetuoso

1



### Leggi il brano.

- a. Nel testo ritroviamo un edificio già menzionato nel testo precedente “Arte e natura” di Guido Piovene. Qual è, da chi è stato costruito e in quale epoca?
- b. Il fiume Arno caratterizza fortemente la città: ne attraversa il cuore, dividendola in percorsi paralleli che, specchiandosi nell’acqua, creano prospettive di grande suggestione. Quale riflessione suscitano nel protagonista le sue acque gonfie?
- c. Descrivi con parole tue i due aspetti antitetici di Firenze. Nel complesso prevale l’aspetto negativo o positivo?
- d. Da che punto di vista viene descritta la città? Confrontalo con quello adottato da Piovene nel brano “Arte e natura”.
- e. Il contrasto tra i due aspetti di Firenze si accentua nelle ultime righe. Rintraccia e spiega le metafore che lo sottolineano. A quale ruolo che l’arte potrebbe avere, ma non ha, si allude?



Michelangelo, *Il David* (1501-1504), Firenze, Galleria dell'Accademia.

